
COLLANA
ORIZZONTI

Vereno Brugiatelli

LE FORME DELL'ABITARE

Questioni etiche, ecologiche e socio-politiche dell'abitare

"Orizzonti"
88

TANGRAM
EDIZIONI SCIENTIFICHE
TRENTO

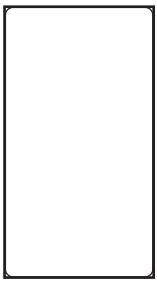
Vereno Brugiatelli, *Le forme dell'abitare*
Copyright © 2026 Tangram Edizioni Scientifiche
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 – 38122 Trento
www.edizioni-tangram.it
info@edizioni-tangram.it

Collana "Orizzonti" – NIC 88

Prima edizione: dicembre 2025
Seconda edizione: ottobre 2026, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-306-8

Cover Graphic Design by solanixy



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

a Catia

«...questo pianeta sperduto nell'immensità dell'Universo,
che ospita noi esseri umani minuscoli sulla pellicola sottile
di questa vita che lo circonda, è alla fine un mondo, il nostro.
Questo pianeta è nello stesso tempo la nostra casa e il nostro giardino.
(...) La presa di coscienza della comunità di destino terrestre
dev'essere l'evento chiave del nostro secolo.
Siamo solidali in e per questo pianeta.
Siamo esseri antropo-bio-fisici, figli di questo pianeta.
È la nostra Terra-Patria.»

(Edgar Morin, *L'avventura del Metodo. Come la vita ha nutrito l'opera*)

«Essendo tutte le cose causate e causanti, aiutate e adiuvanti,
mediate e immediate, e tutte essendo legate
da un vincolo naturale e insensibile che unisce le più lontane
e le più disparate, ritengo sia impossibile conoscere le parti
senza conoscere il tutto, così come è impossibile conoscere il tutto
senza conoscere particolarmente le parti.»

(Blaise Pascal, *Pensieri*)

Introduzione 15

I Le condizioni ontologiche dell'abitare 23
1. L'oblio della co-appartenenza uomo-natura 23
2. La resistenza antiecologica del paradigma classico 26
3. La spinta antiecologica dell'uomo economico 28
4. Abitare e costruire 30
5. L'abitare e la cura 32
6. *Ethos* del paesaggio 35
7. Dall'etica della comunità umana all'etica ecologica 38
8. Responsabilità e cura come tratti distintivi dell'etica ambientale 45

II Abitare il paesaggio: consapevolezza e democrazia partecipata 51
1. La circolarità biologia e culturale tra uomo e paesaggio 52
2. Paesaggio culturale come apertura alla diversità 55
3. L'abitare partecipato 58
4. Progettare e realizzare un abitare integrato attraverso processi di partecipazione democratica 61
5. L'abitare comune 65
6. Il *nomos* dell'abitare 69

III L'Abitare nella cultura e nella filosofia dell'Estremo Oriente 75
Premessa 75
1. Abitare e vivere il paesaggio secondo lo spirito dell'Estremo Oriente 78
2. Abitare il mutamento 82
3. Abitare "dentro" il clima 85
4. Abitare il paesaggio nell'arte cinese e giapponese 88
5. Esempi di abitare secondo la cultura e la filosofia dell'Estremo Oriente 93

IV La crisi dell'abitare urbano 101
1. L'espansione dell'abitare urbano 101
2. La *bigness* potrà portare prosperità? 102
3. Dall'abitare urbano all'abitare post-urbano 105

4. Le periferie visibili e invisibili 110
5. La periferia tra spazi fisici e mentali 112
6. Abitare periferico come privazione di capabilities 114
7. Migrazioni climatiche e abitare periferico 117
8. Migrazione e ospitalità 119

V L'abitare delle minoranze culturali e la lotta per il riconoscimento 123
1. L'abitare alla prova delle differenze culturali 123
2. L'abitare della cultura delle differenze e politica del riconoscimento 125
3. Al di là dell'opposizione liberali-comunitari: una terza via 129
4. Capabilities e diritto di appartenenza 130
5. Saggezza pratica ed etica del compromesso 133
6. L'abitare pacificato 135

VI Per una città degli abitanti 137
1. L'abitare sottratto 138
2. Abitare periferico: non solo negatività 141
3. Riappropriarsi della città 148

VII Per un'etica dell'abitare urbano 155
1. Forme e strutture di una città condivisa 155
2. Relazioni e benessere 156
3. Crescita sociale e culturale 159
4. Libertà di agire e felicità 160
5. Legalità e sicurezza 161
6. Creatività e bellezza 163
7. Relazioni dense e mobilità 164
8. Partecipazione 167
9. Abitare digitale, connessioni digitali 169

Bibliografia 175

Indice dei nomi 183

Avvertenze

Questa seconda edizione compare a distanza di poco meno di un anno dalla prima con l'aggiunta di un capitolo riguardante le problematiche dell'abitare considerate alla luce di alcuni aspetti della cultura e della filosofia dell'Estremo Oriente.

LE FORME DELL'ABITARE

Questioni etiche, ecologiche e socio-politiche dell'abitare

INTRODUZIONE

«La massima dell'ecologia "tutto è collegato"
si applica al sé e alla sua relazione
agli altri esseri viventi,
agli ecosistemi, all'ecosfera
e alla Terra, con la sua lunga storia».
(Arne Næss, *Introduzione all'ecologia*[1])

Cosa si intende per abitare e quale significato e valore riveste per l'esistenza dell'uomo? Cosa ci permettono di conoscere e comprendere dell'uomo le diverse forme di abitare? Quali di esse sono urgenti per il futuro della specie umana? Quali relazioni corrono tra l'abitare e la giustizia sociale, tra l'abitare e la realizzazione etica delle persone? In che senso l'abitare è direttamente legato alle problematiche ambientali? Sono questi alcuni degli interrogativi dai quali prende vita la nostra trattazione. Lo scopo non è certo quello di dare risposte definitive, ma di suggerire domande e abbozzare soluzioni, sempre aperte a discussione e a revisione, al fine di far emergere forme di abitare favorevoli al ben-essere individuale e collettivo delle persone mediante modalità compatibili con gli equilibri ambientali.

1. L'abitare è legato all'essere al mondo dell'uomo e, come tale, riguarda la vita etica e la necessità di un'educazione ecologica. I problemi ambientali sorgono dai modi di vivere e quindi di interagire dell'uomo con la natura, rinviano alle forme di abitare e chiedono l'attenzione della società civile e della politica su scala globale.

[1] A. Næss, *Introduzione all'ecologia*, trad. it. e introd. di L. Valeri, Pisa, Edizioni ETS, 2015, p. 111.

La tematica dell'abitare ci consente di trattare la relazione dell'uomo con i propri simili e con la natura sia sul piano ontologico che su quello etico e politico. Ci proponiamo di alimentare una cultura e un'educazione ecologiche rese oggi più che mai necessarie dalle emergenze legate all'ambiente. Si tratta di incamminarci sul sentiero di un pensare ecologico in grado di favorire la presa di consapevolezza e il senso di responsabilità nei riguardi del modo di vivere nella nostra casa comune (*òikos*).

Nei primi due capitoli cercheremo di far emergere le componenti e le dinamiche che è possibile cogliere con l'assumere l'abitare come condizione fondamentale dell'essere-al-mondo dell'uomo. A riguardo vedremo che: 1. La vita dell'uomo, intesa in ogni sua forma e manifestazione, non può prescindere dall'abitare e per questo costituisce un esistenziale, ossia una struttura fondamentale dell'uomo; 2. la tematica dell'abitare consente di cogliere l'uomo nella sua costituzione ontologica di co-appartenenza al mondo; 3. la prospettiva della co-appartenenza permette di superare il dualismo uomo-mondo, che ancora oggi caratterizza la nostra impostazione culturale e con essa anche quella educativa; 4. l'abitare esprime un agire e non uno "stare", così da introdurci immediatamente nel contesto dei processi interattivi e retroattivi uomo-mondo; 5. l'abitare ci conduce al centro della vita etica dell'uomo con l'esprimere il concetto greco di *ethos*: comportamento, costume, ma anche dimora, modo di soggiornare e di abitare sulla Terra; 6. con il concetto di abitare è possibile entrare nel contesto di un'etica ecologica che estende la responsabilità dalle relazioni intersoggettive a quelle riguardanti l'ambiente, gli ecosistemi e la biosfera; 7. l'abitare come *ethos* consente di dispiegare le modalità etiche dell'essere-al-mondo come cura, sollecitudine, responsabilità indispensabili alla realizzazione della vita buona; 8. il senso dell'abitare impone di passare da un'etica antropocentrica, dominante nella cultura occidentale, a un'etica allocentrica.

Questo passaggio svolto nel primo capitolo sarà ripreso nel terzo con la trattazione delle questioni dell'abitare nel contesto della cultura e della filosofia dell'Estremo Oriente.

I guadagni ottenuti dallo svolgimento di queste prospettive saranno utilizzati nella seconda parte quando si penserà l'abitare in senso integrato con il territorio, l'ambiente e il paesaggio[2]. Risulterà che l'abitare è parte di un tessuto paesaggistico costituito da infinite trame di elementi abiotici, biotici e culturali. Su questa via metteremo in luce che l'abitare integrato è quello che si costituisce ed entra a far parte di questo tessuto in modo consapevole e responsabile.

La dimensione ontologica dell'abitare fa un tutt'uno con il modo di vivere dell'uomo sulla Terra; le forme di abitare dovrebbero muovere dalla condizione ontologica dell'uomo nel mondo. Lo studio della condizione e della struttura ontologica dell'abitare prende in esame concetti come territorio, ambiente e paesaggio. Questi concetti sono fondamentali per comprendere le dinamiche interattive dell'abitare, sia a livello ontologico che culturale. Da queste dinamiche risulta il radicamento ontologico dell'abitare nel mondo e l'insostenibilità del dualismo uomo-mondo biofisico. L'abitare è un'attività che si dispiega a livello storico-temporale attraverso le interazioni corporee e spirituali dell'uomo con il mondo biofisico e culturale. Sono interazioni circolari retroattive che non possono essere comprese adottando una logica lineare, disgiuntiva e separante. Esse ci mostrano che l'abitare modifica il mondo biofisico e culturale e tali trasformazioni retroagiscono sull'uomo e sul suo modo di abitare.

2. A livello metodologico assumeremo il procedimento fenomenologico al fine di fare emergere le articolazioni ontologiche dell'a-

[2] Per una trattazione specifica a questi concetti e alle problematiche a esse collegate, mi permetto di rinviare il lettore al mio volume: *Ermeneutica del paesaggio*, Trento, Tangram Edizioni Scientifiche, 2020.

bitare; quello ermeneutico allo scopo di comprendere le strutture di senso delle oggettivazioni culturali, sociali, economiche, etiche, politiche realizzate dalle diverse forme di abitare. Per cogliere l'abitare nella sua complessità, è necessario aprire la filosofia al suo "altro" e mettere in dialogo i diversi campi disciplinari come l'urbanistica, l'architettura, la biologia, la sociologia, l'etica, la politica ecc. L'attività ermeneutica consente di superare la classica distinzione tra scienze umane e scienze della natura, permette di mettere in dialogo i diversi ambiti disciplinari così da mostrare che l'abitare è di per sé stesso un processo complesso costituito da molteplici e variegate dinamiche che non possono essere comprese assumendo un'unica prospettiva disciplinare, ma chiedono di essere studiate a livello pluridisciplinare e interdisciplinare.

Riteniamo che la tematica dell'abitare considerata secondo una prospettiva fenomenologico-ermeneutica possa dare un contributo conoscitivo importante ai fini dell'acquisizione di consapevolezza e responsabilità nei riguardi delle diverse forme di abitare. L'approccio filosofico al complesso problema dell'abitare offre un notevole vantaggio rispetto alle diverse discipline tecnico-scientifiche. Queste ultime parlano e trattano dell'abitare come un oggetto, come un qualcosa che viene posto innanzi allo sguardo che misura e quantifica. Il pensiero filosofico, invece, sospende questa modalità oggettivante al fine di fare emergere e manifestare le risorse più vitali e originarie dell'abitare. È per questo che l'approccio filosofico, nel nostro caso quello fenomenologico-ermeneutico, può considerare l'abitare nella sua complessità, ossia nei suoi elementi, aspetti, dimensioni, sociali, antropologici, economici, culturali, ontologici, etici e politici, non in modo isolato, ma come relazionati e interconnessi tra loro.

3. La consapevolezza della complessità del tutto e delle sue parti interagenti costituisce una base essenziale per la progettazione di un abitare integrato realizzato attraverso attività economiche, co-

struzioni e pratiche di vita rispettose dei cicli ambientali. L'abitare integrato non può attuarsi attraverso le sole iniziative individuali, ma richiede la partecipazione attiva e collettiva degli abitanti, necessita di democrazia. Il paesaggio come patrimonio condiviso deve poter costituire un tema di discussione comune per decidere su questioni riguardanti le tutele, gli interventi e i progetti. Ciò comporta una partecipazione politica che si traduce in una democrazia partecipata. Affronteremo il problema etico-politico dell'abitare con l'obiettivo di individuare le procedure pratiche finalizzate alla realizzazione di un abitare integrato con il paesaggio in stretta connessione con l'etica della responsabilità.

Il problema che in tale contesto viene sollevato riguarda la capacità degli abitanti, delle istituzioni pubbliche e private di lavorare insieme, attraverso procedure democratiche, a progetti finalizzati alla promozione di un paesaggio inteso come patrimonio condiviso così da superare il prevalere degli interessi di parte. Tale collaborazione, a vantaggio della tutela del paesaggio insieme alla sua riscoperta come bene comune, può favorire il ben-essere degli abitanti. In tal senso si tratta di mettere insieme energie sociali diffuse per uno sviluppo di attività che siano economicamente e socialmente utili alla collettività e caratterizzate dal senso di responsabilità e cura nei confronti dell'ambiente.

4. Viviamo in un'epoca in cui il suolo fertile – con la sua vegetazione e i suoi ecosistemi – viene sempre più eroso dall'espandersi delle città e delle *megacities* con conseguenze devastanti per l'ambiente e quindi per la biodiversità. Per molti analisti le *megacities* possono portare prosperità e benessere. Inoltre, rispetto a un grande numero di piccole città, esse inciderebbero di meno sull'ambiente e sull'erosione del suolo fertile. Secondo i loro dati e le loro statistiche le mega città offrono, come aspetto positivo, l'opportunità per un numero sempre maggiore di persone di migliorare le loro condizioni di vita. Ma dietro questo ottimismo gli stessi ana-

listi paventano la minaccia del proliferare degli *slums* e quindi del degrado materiale e culturale. Su questo piano si aprono numerose problematiche sociali riguardanti l'abitare urbano in relazione all'ambiente e al paesaggio naturale.

Nel quarto capitolo passeremo ad analizzare le problematiche dell'abitare urbano affrontando fenomeni come quelli della distruzione degli ecosistemi, della deterritorializzazione delle città, dei flussi migratori, della crescita delle periferie, delle divisioni interne all'urbano, delle disuguaglianze, della sicurezza, della partecipazione democratica, dell'azione politica, della sostenibilità sociale e ambientale delle città. Su questa via prenderemo in esame i rapporti interrotti tra città e campagna, tra città e paesaggio insieme ai problemi ambientali prodotti dalle *megacities*. Nel contesto della trattazione riguardante l'abitare urbano focalizzeremo l'attenzione sulle divisioni interne alle città che sorgono dalle profonde differenze che separano le forme di abitare dei benestanti da quelle dei periferici, differenze non solo materiali ma anche sociali e culturali. La città degradata è in larga parte priva di servizi sociali e l'accesso ai beni primari è molto difficoltoso, intermittente e precario. Inoltre, in essa viene a mancare la possibilità di esercitare i diritti fondamentali che concorrono alla realizzazione etica della persona e al benessere individuale e collettivo. Assumeremo i concetti di "*capabilities*" e "*illibertà*", desunti dal pensiero di Amartya Sen, per fare emergere da un lato le cause della situazione di degrado in cui si trovano a vivere i milioni di persone che abitano le periferie; dall'altro la via da percorrere a livello istituzionale, politico, urbanistico per ridurre le differenze e per eliminare le periferie. Qui la nostra analisi si soffermerà sull'esigenza di legare la politica all'etica, ossia a un *ethos* inteso proprio come senso di abitare.

5. Lo spazio urbano è anche lo spazio plasmato da persone di diversa cultura ed etnia, è lo spazio di manifestazione di forme di vita, di pratiche democratiche e di lotta per il riconoscimento dei

diritti. A riguardo, l'abitare periferico assume una veste attiva, creativa, non convenzionale, che esce dal consueto e che concorre a trasformare e a caratterizzare i luoghi urbani. Nel quinto capitolo ci concentreremo sul ruolo attivo degli abitanti nella trasformazione degli spazi, sulle iniziative creative di artisti e architetti intente a ridare dignità e bellezza a certe aree difficili della città. Su questo versante ci soffermeremo sull'opera di coinvolgimento della popolazione in progetti urbani promossi da architetti e urbanisti per rigenerare le aree urbane e integrarle nel tessuto cittadino. A partire dalla metà dello scorso secolo politici, architetti, urbanisti, designer, artisti in diverse parti del mondo hanno impostato i loro progetti sull'abitare urbano coinvolgendo gli abitanti, muovendo dalle loro concrete esigenze abitative e di vita quotidiana. Su questo fronte si stanno impegnando, gli "inventori di luoghi". Gli spazi urbani vengono così modellati come ambienti di vita effettiva delle persone. La loro opera è dettata da una forte sensibilità nei riguardi dei fatti urbani e dell'ambiente, dalla preoccupazione di migliorare la condizioni di vita degli abitanti. È necessario abbandonare i luoghi comuni così da aprire a nuove visioni, a spazi di comunicazione tra gli abitanti in relazione agli elementi urbani. In tal modo la città diventa un soggetto sociale attivo nelle pratiche sociali, culturali, estetiche e politiche così da conferire all'abitare urbano un senso di appartenenza condiviso e di fare della città un bene comune.

La crisi dell'abitare deriva anche dall'oblio del senso di città come bene comune caratterizzata dalla partecipazione attiva, democratica, degli abitanti. La città condivisa presuppone l'eliminazione dei confini interni, è caratterizzata da spazi connessi e interconnessi, da luoghi di interazioni dense e di reciproco riconoscimento, dalla consapevolezza e dalla responsabilità dei cittadini nei riguardi del paesaggio urbano, da interazioni degli abitanti con il territorio, l'ambiente, il paesaggio, da un alto tasso di biodiversità. La città come bene comune rappresenta un'idea proget-

to, un'idea limite. A questa occorre tendere al fine di promuovere il ben-essere individuale e collettivo dei cittadini. Si tratta allora di "tornare ad abitare". Su questa tematica termineremo la trattazione delineando alcune riflessioni sulle condizioni materiali, sociali, economiche, culturali, spirituali che rendono possibile un abitare all'insegna del ben-essere dell'uomo, del rispetto degli ecosistemi e della biodiversità. In questo ambito ci appelleremo allo spirito poetico di abitare dando spazio all'immaginazione creativa al fine di individuare possibili forme abitative ispirate dal senso di cura, dall'attenzione, dalla responsabilità e dalla giustizia nei confronti della nostra casa comune e degli uomini.

I LE CONDIZIONI ONTOLOGICHE DELL'ABITARE

«Noi viviamo nel mondo
e il mondo vive in noi».

(Albert Schweitzer, *Rispetto per la vita*).

1. L'oblio della co-appartenenza uomo-natura

Un abitare che ignora la sua relazione con l'ambiente, con il paesaggio e, in generale, con la biosfera, è un abitare avulso dalle sue condizioni ontologiche, è un abitare snaturato, perché si pone come separato da ciò che lo "sostiene", lo "poggia", lo "abbraccia", lo "fonda" in senso biologico prima ancora che culturale. Un abitare che non prende atto della sua emergenza da un tessuto di relazioni biotiche e abiotiche è un abitare che proietta innanzi a sé un paesaggio come un complesso di elementi da sfruttare, senza avvertire che in ciò che manipola e utilizza ci sono comprese le sue stesse condizioni vitali.

È certo che ad aver obliato la relazione ontologica originaria tra l'uomo e la natura sono stati diversi paradigmi culturali, sorti in diversi periodi storici, che si sono cristallizzati nel tempo. Agli inizi dell'età moderna la nascita del pensiero scientifico è stata all'insegna dell'idea baconiana di scienza come potere dell'uomo sulla natura. La concezione meccanicistica della natura è stata perfettamente congeniale a questa idea così da accentuare la separazione tra l'uomo e la natura. La filosofia cartesiana poi, stabilendo una secca dicotomia tra *res cogitans* e *res extensa*, ha contribuito a una separazione ancor più marcata tra l'uomo e tutte le altre specie viven-

ti. Inoltre, le rigide separazioni tra regno vegetale e regno minerale hanno alimentato una cultura della scissione tra vivente e non vivente. Il meccanicismo costituisce un paradigma duro a tramontare tanto che ancora oggi viene spesso utilizzato nelle politiche ambientali rivelando «la sua portata antiecologica, poiché legittima quella visione riduzionista secondo la quale è possibile sostituire un elemento della natura con un altro senza conseguenze sull'ecosistema. [...] Messi di fronte, però, al fatto che l'introduzione di un nuovo elemento nell'ecosistema causa spesso effetti imprevedibili quanto indesiderati, abbiamo imparato in modo drammatico che la natura non funziona come una macchina, ma come un organismo che rende necessaria una grande cautela nel programmare interventi sull'ambiente»[1].

Un altro ostacolo che impedisce una corretta concezione del rapporto uomo-natura è costituito dalla considerazione dell'uomo come individuo a sé stante. L'individualismo, che nell'età moderna è stato accentuato sia dal pensiero politico liberale che da quello economico liberista, oblia il fatto fondamentale che gli individui sono tali soltanto in virtù del loro essere in relazione. Per Georg W.F. Hegel la concezione della realtà costituita da entità individuali è frutto di un'astrazione: quella messa in atto dall'"intelletto astraente e separante" che non riesce a cogliere il loro carattere ontologico di essere in relazione.

L'individuo è tale in virtù della relazione con i suoi simili, con gli altri viventi, con il territorio, l'ambiente, il paesaggio. Il suo statuto ontologico di essere relazione ci dice che anche l'abitare è tale per il suo essere relazione, per il suo costituirsi come complesso di relazioni nel contesto del mondo degli uomini e in quello del mondo biofisico.

Si tratta di un errore epistemologico di portata antiecologica quello di rappresentare la natura come un complesso variegato di

[1] L. Mortari, *Educazione ecologica*, Bari-Roma, Editori Laterza, 2020, p. 91.

INDICE DEI NOMI

Apel K.-O.: 41
Arendt H.: 60, 65, 136
Aristotele: 73
Augé M.: 164
Bacone F.: 40
Ban Shigeru: 94
Bashō: 89
Bateson G.: 28, 30, 54
Bauman Z.: 113, 115-116, 168
Benhabib S.: 132-133
Berque A.: 28, 38-39, 158
Boeri S.: 143, 158-159
Bonesio L.: 54, 56
Calville-Andersen M.: 167
Capra F.: 75, 100
Chuang-tzu: 80
De Carlo G.: 143-145, 147
Deleuze G.: 36
De Masi D.: 171
Doglio C.: 143
Dolci D.: 143
Emerson R.: 46
Fajardo S.: 162
Fichte G.: 40
Floridi L.: 172
Foucault M.: 139
Francesco (papa): 31, 40
Freud S.: 47
Fujimoto Sou: 94, 98
Gainsforth S.: 59
Gancitano M.: 169
Geddes P.: 64, 157, 159
Gehl J.: 143, 145
Glissant É.: 56
Granata E.: 104, 138, 146-148, 151, 159, 162-163
Granet M.: 78-79
Gropius W.: 77
Guattari P.-F.: 36
Guo Xi: 80-81
Habermas J.: 41
Haeckel H.: 26
Han Byung-Chul: 96-97
Hegel W.F.: 24
Heidegger M.: 30-33, 36, 49, 69, 163
Hernández L.: 162
Hill D.: 143, 150
Hobbes T.: 40
Hölderlin F.: 39, 164
Honneth H.: 119, 124
Hume D.: 48
Husserl E.: 41
Jacobs J.: 150

Jonas H.: 26, 41-43, 71
Jullien F.: 46, 78, 80-84, 94
Kant I.: 129
Kazuyo Sejima: 98
Kenzō Tange: 77
Koolhaas R.: 108
Korsgaard C.: 42
Kuma Kengo: 94
La Cecla F.: 102-104, 121, 141, 151, 156, 159
La Pietra U.: 137, 151
Le Corbusier (Charles Édouard Jeanneret): 77, 149
Leopold A.: 45-46
Lévinas E.: 41, 48
Liu Zongyuan: 93
Lloyd Wright F.: 77
MacIntyre A.: 128
Maekawa Kunio: 77
Magnaghi A.: 51, 62-65, 107, 157
Manzini E.: 60
Maturana U.: 64
Mckenzie E.: 114
Missika J.-L.: 143
Mockus A.: 162
Moreno C.: 28, 58, 152, 155, 165, 173
Morin E.: 25-26, 36, 50, 66, 74, 111
Mortari L.: 24-25, 28, 48, 66, 73
Næss A.: 15, 41-43, 73, 100
Nāgārjuna: 76
Nancy J.-L.: 138
Nishizawa Ryue: 98
Nussbaum M.: 42-43, 130-131, 161
Okakura Kakuzo: 97-98
Pasqui G.: 109, 143-144, 149
Petro G.: 167
Piano R.: 33, 43
Rahnema M.: 111
Ratti C.: 139, 143, 149, 170-171
Rawls J.: 128, 131
Ricœur P.: 41-42, 72, 123, 129
Sakakura Junzo: 77
Sandel M.: 128, 138
Sassen S.: 109, 167
Schelling F.: 40
Schweitzer A.: 23, 38
Scott Brown D.: 109
Scott J.: 140
Sen A.: 20, 114-116, 130-131, 161
Sennett R.: 165-166
Settis S.: 71, 105-106, 112-114
Sini C.: 144
Socrate: 39
Solnit R.: 133
Spinoza B.: 40
Stavrides S.: 141
Suzuki D.T.: 76, 81-82, 90, 97-98
Tadao Andō: 77, 98
Taut B.: 77
Taylor Ch.: 124-126
Thoreau H.: 46
Varela F.: 64

Venturi Ferriolo M.: 37, 68-69
Venturi R.: 37, 68, 109
Verri P.: 173
Walzer M.: 124, 129-130
Wang Fuzhi: 83
Wang Wei: 93
Watsuji Tetsurō: 86, 88-89, 91-92, 94
Wittgenstein L.: 48
Zask J.: 57